

I tempi del cambiamento

Ogni tanto mi capita di raccontare qualcosa della mia casa editrice a studenti (di master o di scuola, diciamo fra i sedici e i trent'anni). Da un paio d'anni chiedo sempre se si immaginano che i loro figli andranno a scuola con i libri. Fino a ora mi sono sorpresa ogni volta, perché la maggioranza propende per i libri.

Io no. Non credo che i miei nipoti andranno a scuola con lo zaino dei libri.

Ho un figlio in seconda media e una figlia in quinta elementare. Io non sono sicura se loro finiranno la scuola con lo zaino dei libri. Credo dipenda da se saranno disponibili lettori digitali economici, resistenti e facili da usare come i libri. Oggetti che oggi non ci sono, ma che sono certa arriveranno.

Comunque, per legge, come sapete, da settembre 2012 i miei figli e tutti gli studenti italiani studieranno su un libro misto o scaricato da internet.

...

I miei figli sono decisamente nativi digitali, hanno il loro computer da un'età secondo me troppo tenera e per loro internet veloce è naturale come l'aria.

...

Oggi i miei figli studiano sui libri e scrivono sui quaderni, con rare eccezioni.

Dedicano alla lettura meno tempo di quanto ne dedicavo io, ma affrontano letture lunghe soltanto su carta.

Frequentano scuole belle, hanno per lo più insegnanti brave. Non hanno in classe una LIM, almeno per ora.

I miei figli sono molto tipici, nella loro classe sociale: il 61% delle famiglie con un figlio minorenni ha accesso a internet e il 41% a internet veloce (dati ISTAT 2009); secondo gli stessi dati il 12% della popolazione non può avere accesso a internet veloce per questioni tecniche di rete.

Questo per quanto riguarda il contesto di casa.

Le scuole stanno cambiando con l'arrivo delle LIM.

Quest'anno per la prima volta gli insegnanti chiedono "davvero" di avere contenuti digitali.

L'editoria scolastica produce contenuti digitali da circa quindici anni, soprattutto nella forma di cdrom allegati ai libri di testo. A un certo punto ogni libro degno di rispetto doveva avere il suo cdrom, ma abbiamo sempre avuto la sensazione che non se ne facesse grande uso.

Può essere interessante un confronto: quando un libro è proposto con o senza cdrom, quale versione viene adottata? Ho soltanto dati Zanichelli, che danno circa 60 adozioni senza cd e 40 con, nel 2009. Questa proporzione era salita fino a 50/50 nel 2007, poi è calata, nell'ultimo anno in particolare al biennio (facile ipotizzare a causa dei tetti di spesa).

Questo dato non varia comunque molto per livello di scuola mentre, nel nostro catalogo, varia moltissimo a seconda delle materie (come prevedibile il cd va per la maggiore nei libri di informatica, ma anche di fisica e di lingue; meno nell'arte per le medie, o nella geografia generale al triennio: non sono dati sorprendenti).

Vediamo com'è oggi il mercato. La normativa lo scorso anno suggeriva di adottare libri misti o scaricabili. In effetti quasi la metà dei testi adottati è stato misto.

I libri scaricabili e gli ebook sommati non arrivano all'1%.

Noi abbiamo fatto un esperimento in questo senso. Avevamo il libro di carta e lo stesso libro scaricabile in pdf. Le adozioni (e le vendite) di quei libri di carta sono state nell'ordine del migliaio, le adozioni degli scaricabili nell'ordine del centinaio, le vendite delle decine.

Questo non ci ha sorpreso, e ci ha permesso di costruire una piattaforma che avrà un suo futuro e imparare delle cose tecniche utili.

Quindi possiamo dire che a oggi la normativa sui libri scaricabili non si è rivelata un motore di cambiamento.

Invece i libri misti incontrano un certo successo, ma la richiesta di libri misti da parte degli insegnanti e dei presidi è stata di tipo burocratico. Cioè ci veniva chiesto se un libro era misto ossia "in regola", anche in previsione di un'adozione lunga, più che valutarne davvero il valore multimediale.

La LIM sta cambiando questa attitudine. La LIM, anche dal nostro punto di osservazione, è un motore di cambiamento. Quest'anno, soprattutto nella scuola media, vengono preferiti libri che hanno una parte digitale adatta ad essere usata con la LIM. E' una preferenza voluta, non un adempimento formale.

Io non so se la LIM da sola rivoluzionerà la didattica. Anzi devo ammettere che personalmente sono un po' scettica, e provo perfino un certo disagio davanti a un approccio ideologico in questo senso.

Comunque mi pare che la LIM offra niente di meno e molto di più di una lavagna tradizionale, e quindi bene se tutti gli insegnanti potranno usarla, ciascuno secondo il proprio metodo.

Ancora meglio quando tutte le classi saranno connesse a internet veloce. Oggi è anacronistico che il luogo della trasmissione della conoscenza non sia connesso a internet, che è il luogo dove la conoscenza risiede.

Non è un problema mio stabilire quanto in fretta deve avvenire questo cambiamento. A parte gli investimenti economici, sappiamo che gli insegnanti non sono giovani e sappiamo che i giovani insegnanti hanno più facilità con le nuove tecnologie.

La mia esperienza sia di madre sia di persona che parla con numerosi docenti mi porta a spendere una parola a favore degli insegnanti non giovani, che spesso sono animati da una dedizione e sostenuti da una solidità metodologica e culturale che i giovani non hanno più o non hanno ancora. Vedo che si può essere insegnanti ottimi, capaci di cambiare in meglio il destino dei ragazzi, anche senza le tecnologie.

Del resto Socrate dialogava e Platone scriveva e Aristotele si è il primo filosofo della nostra tradizione che si è formato leggendo. Platone ci racconta del timore di Socrate per la scrittura, che richiede meno memoria e comporta minore interiorizzazione del sapere. Fu un passaggio molto rapido, in prospettiva. Ma richiese una intera generazione, cioè un tempo che a viverlo è piuttosto lungo (è il tempo maturo di ciascuno di noi).

Ma anche se Socrate non si convertì alle nuove tecnologie, non vorremmo forse averlo avuto come maestro?

Che cosa stanno facendo gli editori italiani in questo contesto? Investono molto. Ovviamente ho a disposizione soltanto i dati della mia azienda. Estrapolandoli, posso stimare un investimento nell'ordine dei 10 milioni di euro quest'anno per creare prodotti digitali di qualità professionale. Parlo soprattutto di video, di animazioni, di software interattivo.

Il ritorno di questi investimenti è del tutto incerto, ma questo è un problema nostro.

Quello che distingue i prodotti dell'editoria scolastica è che fanno parte di un progetto culturale e didattico, nel quale si inseriscono in modo coerente, sebbene non necessario.

Il centro del progetto culturale e didattico è il libro di testo. Insisto sulla parola "progetto". Il progetto che ha al centro il libro di testo è un edificio solido, stilisticamente coerente, nel quale ci si orienta con facilità, attraverso vari percorsi, e però completo, e pieno di finestre aperte sul mondo.

E' una mappa corretta, chiara e completa, che dà una chiave di lettura coerente per conoscere il territorio che rappresenta.

E' un terreno condiviso fra docenti e discenti, pensato per favorire l'interazione e l'acquisizione di contenuti e metodi.

E' qualcosa su cui gli insegnanti e gli studenti fanno affidamento.

L'editoria scolastica negli anni ha contribuito alla formazione dei docenti. Succede anche in questo passaggio al digitale. Abbiamo chiesto di essere coinvolti nella formazione dei docenti sulle LIM. Purtroppo la nostra richiesta di collaborazione non è stata accolta fino ad oggi (al contrario sappiamo che la formazione è stata portata avanti in termini un po' antagonisti).

Però ora rispondiamo alle richieste dei docenti, fornendo come sempre un servizio.

Come la LIM è meglio della lavagna di ardesia, allo stesso modo una piattaforma che fornisce contenuti online può essere molto meglio di un libro di carta. Anzi io penso che sarà meglio, con un dubbio, che dico subito perché non voglio dare al dubbio il rilievo che hanno le cose dette per ultime.

Esprimo il mio dubbio per bocca di Peter Atkins, professore di chimica a Oxford, divulgatore e autore del manuale di chimica più diffuso nei college americani e nelle università di tutto il mondo. Atkins è stato recentemente intervistato da "Nature" nella prima di una serie di interviste dedicate alla riflessione sui libri. "Nature" ha notato che il sistema americano forse eccede nel premiare gli articoli di ricerca rispetto ai manuali e ai libri, che permettono un respiro più ampio, una riflessione e una risistemazione più profonda.

Interrogato ovviamente sugli ebook, e avendo in mente la versione dei suoi manuali online, annotabile, condivisibile, arricchita di multimedialità integrata, Atkins ha elencato i vantaggi (l'interattività, la distribuzione più economica, la capacità di evitare l'usato attraverso licenze brevi), ma ha detto “si perde la serendipity di un libro vero, perché la navigazione è complicata, è come muoversi in una foresta della quale non sono chiari i confini (e neppure se vi siano i confini).” “Serendipity” è una gran bella parola: quando si legge un libro si procede sicuri e ci si concentra sui contenuti, e dalla serena concentrazione arrivano idee inattese.

Ma torniamo ai vantaggi: i contenuti, testuali e multimediali, possono essere fruiti in modo interattivo all'interno di una community. L'editore può imparare dall'uso dei lettori: quali parti sono importanti e quali accessorie, quali test sono facili e quali difficili ecc. Un docente può integrare o rendere più sintetico il proprio percorso. Gli studenti possono condividere le proprie note o chattare mentre studiano (magari parlando di ciò che stanno studiando – visto che chattare mentre si studia si fa anche con il libro di carta aperto sulla scrivania). E quello che è vero per l'online sarà vero anche per i reader di ebook, grazie a tecnologie tipo app che permettono l'aggiornamento e la comunicazione attraverso una connessione non continua.

E' difficile capire oggi come andrà il mercato, e se gli editori scolastici di oggi saranno in grado di produrre i contenuti di domani, perché avranno capito non tanto come produrli, ma come farlo in modo da sostenere economicamente gli autori e le case editrici.

Negli Stati Uniti e in Inghilterra, dove le infrastrutture tecnologiche sono ormai forti, gli editori scolastici sono protagonisti del mercato che si è creato. Pearson, che è il maggiore editore educativo del mondo (attivo anche in Italia) chiuderà un ottimo bilancio grazie soprattutto al successo dei suoi prodotti educativi digitali, veicolati attraverso piattaforme che mettono facilmente in comunicazione insegnanti, studenti e anche le famiglie.

Il nostro esperimento di punta di quest'anno riguarda un ebook online di questo tipo, ma tutti gli editori si stanno muovendo.

Il dottor Roberto Gulli, che è stato presidente degli editori scolastici italiani e che è amministratore delegato di Pearson Italia, descrive la situazione usando l'immagine di un'automobile dove

- il motore è la tecnologia a scuola e presso gli studenti,
- la patente è la formazione e l'assistenza ai docenti,
- il carburante l'acquisto dei materiali idonei (piattaforme + contenuti).

In Inghilterra il motore è stato costruito grazie a cospicui investimenti statali. E in Italia?